CAMMINARE INSIEME

Parrocchia S. Leonardo Murialdo Milano - anno XLV n. 01 - Gennaio 2023

EDITORIALE
AL VILLAGGIO DEI FIORI
INCONTRO MURIALDINO
CAMPO INVERNALE
CONCERTO CORALE
FARE O ESSERE CARITÀ
NATALE IN GUERRA
I GRUPPI BARNABA

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO
Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938 - fax 02/4151014
e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com
www.murialdomilano.it

ORARI PARROCCHIALI

LODI ore 8,15

SANTE MESSE
Domenica e festivi
ore 8,30; 10,00; 19,00
Sabato e prefestivi:
ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:
mercoledì ore 18,30 - 19,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

CONFESSIONI:
Giorni feriali
8,30 - 9,00; 17,30: 18,00

Giorni festivi
9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

«Com'è bello!» è lo slogan della **FESTA DELLA FAMIGLIA** che la Diocesi di Milano propone Do-Domenica 29 gennaio 2023.
Il tema riprende l'«**Invio missionario delle famiglie**» che Papa Francesco ha rivolto a tutti a conclusione del X Incontro Mondiale delle Famiglie (che si è svolto nel giugno scorso): **«Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!»**.
Ci chiederemo *«com'è bello» vivere insieme in famiglia*, nonostante anche tante difficoltà, tensioni, preoccupazioni.
Ma la forza della famiglia sta proprio nella sua capacità di vivere con gioia la sua bellezza, fino in fondo.

Appena possibile comunicheremo il programma della Giornata

CAMMINARE *INSIEME*

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti

Coordinamento e Progetto Grafico:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Gianni Ragazzi - Paola e Carmelo Taccia

Disegni:
Fulvia Briasco

Segreteria:
Giusy Tedeschi

Foto di Copertina:
Benedetta Fadda

Foto: *Alberto Gagno, Andrea Turconi, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese, esclusi luglio e agosto; *gli articoli non devono superare 35 righe (carattere calibri, dimensione 11)* e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Editoriale 4
P. Eugenio Beni
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
Al Villaggio dei Fiori 8
Gianni Ragazzi
Incontro Murialdino 10
Concetta Ruta Lupica
Il nostro Presepio 11
Marinella Giannetti
Coro Murialdo in Concerto 12
Elisabetta Chierici
Catechesi Biblica 13
Nidia Belloni
Viviamo... nel Presepe 14
Francesca Mina
Un Natale in Guerra 15
Lucia Netti
Campo Invernale Giovani 16
Chiara Contini
I Giuseppini a Milano 18
Concetta Ruta Lupica
Riflessione 19
Maria Cipollini
Fare o essere Carità 20
Gianni Corlianò
Roma 21
Giovanna Secondulfo
Gruppi Barnaba 22
Carmelo Taccia
Giornata Mondiale della Pace 24
Marinella Giannetti
Campo Invernale Clan 25
Scout MI X
Mi chiamo Felice... 26
Fulvia Briasco Ripamonti
Il Canto è Preghiera
Rodolfo Casadei
Notizie Utili 29
Gianni Ragazzi
Anagrafe Parrocchiale 30

EDITORIALE

A tutti voi i migliori ***auguri per un sereno 2023****, possibilmente meno complicato dell'anno che lo ha preceduto! E mi piace a questo fine riprendere alcuni passaggi dell'ultima udienza generale di Benedetto XVI, che ha concluso il suo cammino tra noi proprio il 31 dicembre scorso, svoltasi il 27 febbraio 2013. Buona lettura!*

P. Eugenio

«Cari fratelli e sorelle! Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale. Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno. Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di **portare tutti nella preghiera**, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr *Col* 1,9-10)...

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli

nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che **in quella barca c'è il Signore** e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore...

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine… Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero… A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore... moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, **una comunione di fratelli e sorelle** nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi! ...

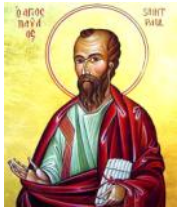
Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre...

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che **il Signore ci è accanto**, non ci abbandona, ci è vicino e **ci avvolge con il suo amore**.

Grazie!» ***Benedetto XVI***

Approfondimento *Gabriella Francescutti*

HA SOVRABBONDATO LA GRAZIA *(Rm. 5,12-21)*



12 Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. 13 Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, 14 la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire 15 Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. 16 E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. 17 Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. 18 Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. 19 Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. 20 La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, 21 perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Il brano precedente terminava con il vanto per essere stati ammessi alla grazia divina è lecito quindi porsi l'interrogativo di quale sia la relazione tra questa grazia e il peccato di cui Paolo ha abbondantemente parlato nei primi capitoli della lettera. La risposta a queste domande implicite sta proprio nel brano che conclude questo quinto capitolo in cui è presentata la contrapposizione tra due figure che sono il modello di due grandi aspetti in cui si divide l'umanità. Paolo li ha chiamati entrambi con un nome comune: Adamo, che in ebraico significa semplicemente "uomo", un Adamo antico e un Adamo nuovo che irrompono entrambi nel mondo con le loro forze. Il primo è la creatura umana che ci ha presentato nei primi quattro capitoli, il secondo è il Cristo. Paolo inizia il suo confronto tra queste due figure in negativo: dal peccato, mediante un uomo, alla morte; dà uno sguardo globale alla storia del peccato, dal principio, da Adamo e, passando dall'introduzione della legge di Mosè, fino a Cristo, per affermare come la potenza del male fosse già presente all'inizio in forme, modi e consapevolezze diverse a seconda che si appartenesse al popolo eletto o ai gentili. Per l'Apostolo non c'è il peccato di Adamo e quindi il peccato di tutti ma nel e con il peccato di Adamo c'è quello di tutti. Egli sostiene l'universalità del peccato sul mondo, con a prescindere dalla legge mosaica; ciò significa che la Legge, promulgata in un dato momento della storia della salvezza non cambia la situazione universale di peccato. Quindi tutti, giudei e gentili, si trovano nella stes-

sa condizione di colpa, prima e dopo Mosè, ne è prova la diffusione della morte non solo in senso fisico ma anche morale. Dal v. 15 il confronto tra Adamo e Cristo apre a quello tra la trasgressione e il dono della grazia; da una parte la caduta dall'altra la grazia che Paolo rende attraverso diversi sinonimi per dimostrare la sovrastante ricchezza della grazia rispetto alla trasgressione. Noi possiamo essere peccatori, figli del primo Adamo, la Legge può renderci consapevoli del nostro peccato ma non ha la forza di elevarci da questa situazione. Ecco Cristo, il "molto più", colui che ci porta fuori dal male, che ci libera. Qui il tema del "molto più" emerge attraverso un filo sottile, il verbo che è tipico dei liquidi: riversare. La salvezza dilaga superando l'alveo negativo del peccato. La grazia ha una forza maggiore del peccato. Paolo riprende il confronto tra Adamo, "il quale è figura di colui che doveva venire" (v. 14c), e Cristo; proprio come l'azione di Adamo interessa tutta l'umanità, così è per l'azione del Messia. Paolo indica nel confronto non solo l'analogia ma anche la disuguaglianza, che consiste nel fatto che l'efficacia dell'azione del Cristo è ben superiore a quella dell'agire di Adamo. Tale superiorità dipende dal fatto che la grazia di Dio è molto più forte della colpa umana. La corrispondenza Adamo-Cristo è perfetta: un solo unico atto con conseguenza per tutti, di disobbedienza nel caso di Adamo, di ubbidienza nel caso di Cristo; condanna generale nel primo caso e giustificazione generale nel secondo. Adamo è l'unico uomo a cui si possa accostare Gesù per cogliere la sua vera importanza per l'umanità: come Adamo fu il capostipite dell'umanità Gesù è il capostipite della nuova umanità.

La presenza nel mondo di Cristo è un dono di grazia come dono gratuito di Dio. Gesù è per l'uomo l'espressiobne concreta dell'amore di Dio. Gesù si è reso solidale con la razza umana facendosi uomo compiendo un'opera di giustizia, un atto di obbedienza al Padre; Egli è l'uomo che ha infranto la solidarietà con il peccato di Adamo e ha realizzato pienamente in sé il disegno di Dio sull'uomo. Per questo Egli è l'iniziatore di una nuova umanità ed è per tutti sorgente di vita perché ha in sé la potenza di rendere tutti giusti, cioè nella corretta relazione con il Padre. E' il volere di Dio e di Cristo che la salvezza sia per tutti ma è necessario accogliere l'agire salvifico di Dio. Il male, però, non è mai così infinito, il suo potere di morte non è mai così esteso da ostacolare per sempre l'agire salvifico di Dio che vuole portare tutti alla vita eterna per opera di Gesù Cristo Signore nostro. Nell'evento della croce si trovano il tempo e il luogo principale con i quali Dio ha stabilito una relazione di giustizia verso tutti.

Dal Quartiere

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

In occasione delle ultime feste natalizie, molte luminarie sono state allestite nella nostra città, su iniziativa di diversi sponsor: Veralab con l'albero in Piazza Duomo, Walt Disney a City Life, Chanel per le vie di Affori, ed altri.

La casa di Babbo Natale

Per non parlare delle via cittadine, soprattutto quelle del centro, che sfavillavano di luci, nonostante il periodo di contenimento dei consumi ai quali dovevamo sottostare.

Qualcosa di simile anche in diversi punti della nostra zona, con abeti addobbati e luminarie in Via Tolstoi, Piazza Tirana, Via Solari, alla Barona.

Poi le nostre case, i nostri balconi, le nostre finestre bardate con luminarie per le Feste.

Ma quello che si è potuto vedere nella piazzetta situata tra le vie Ortensie e Oleandri, al Villaggio dei Fiori, ha lasciato a dir poco a bocca aperta: uno scenario da fare invidia a qualsiasi altro allestimento. **Uno spettacolo bellissimo, fiabesco:** con una casa adornata di luci che rendevano il tutto come una scena da cartolina e, nel bel mezzo, un sorridente e bonaccione Babbo Natale, con tanto di barba bianca e tenuta d'ordinanza rossa, pronto a ricevere i bambini per una carezza e per raccogliere le loro letterine piene di desideri.

Cosa sarebbe un Babbo Natale senza i bambini!

Tutto questo è merito del Signor Marino, così si chiama il nostro Babbo Natale, che considera una sua missione, quella di far felici i più piccoli, facendo loro toccare con mano un vero Babbo Natale. Una figura di Natale laica che però, in casa, non disdegna di mostrare con orgoglio la più classica rappresentazione cristiana, quella di un Presepe di sua creazione.

E la sua capacità a realizzare questo compito deve essere veramente notevole se, quasi da non credere, talvolta è chiamato addirittura a New York per svolgere quel ruolo che tante volte vediamo nei film, con il Santa Claus che scampanella nelle vie della Grande Mela!

Con tutti questi impegni riesce

tuttavia a garantire la sua presenza anche dove può portare un momento di gioia ai bimbi più sfortunati: infatti, nel periodo natalizio organizza sue rappresentazioni presso l'ospedale di Via Pace.

Dunque una sorpresa tra noi, uno spettacolo da far morire d'invidia le più affiatate organizzazione di eventi, purtroppo sconosciuta ai più e che quindi è stata appannaggio di pochi.

Babbo Natale del Lorenteggio

Per chi ha mancato questa opportunità**, metta a scadenza l'appuntamento per il Natale prossimo,** per non perdere una visita piena di sorprese!

LA FOTO DEL MESE

In Via Segneri:
fine per la Merceria Ragusa.
Nei cartelli si legge
"Siamo Chiusi" "Cessata Attività"

Ora la malinconica vista
dell'insegna in rovina

Angolo Missionario

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Sabato 10 dicembre, è venuto a trovarci **Padre Juan Flores,** Responsabile in Casa Generalizia delle Opere Missionarie.

In questo mese, Padre Juan ha fatto visita a diverse comunità Giuseppine d'Italia per ringraziare le Comunità che, attraverso la sensibilizzazione e le iniziative, promuovono il sostegno nelle loro Parrocchie, per i fratelli più poveri delle Opere Giuseppine in terra di MIssione, sparse in **16 Nazioni e quattro continenti** e per dare anche altre comunicazioni.

Nelle Messe ha ringraziato per la storica sensibilità missionaria della nostra Comunità Parrocchiale che vanta un **gruppo missionario** dal 1979. Nato da una intuizione di **Mons. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano** che invitò tutti i Parroci della Curia a fare nascere il Gruppo Missionario nelle loro Parrocchie, ma anche il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Movimento Terza Età ecc. Poi il suo successore, **Carlo Maria Martini** li fece crescere.

Nella nostra Parrocchia è stato prontamente realizzato dal nostro caro **don Mario Cugnasco,** dai mitici *Edgardo e Daniela Fusi, dalla sottoscritta, Claudio, Pompeo ed insieme a tanti altri* è arrivato ai nostri giorni, sostenuto dai **Parroci e Sacerdoti Giuseppini** che si sono succeduti nel tempo.

P. Juan ci ha fatto conoscere il sito del **"MURIALDO WORLD",** che è la ONLUS del Consiglio Generale, a servizio della promozione umana e della solidarietà nazionale ed internazionale, per aiutarci nelle scelte da proporre nelle iniziative e dare la priorità ai più bisognosi: *Quaresima di Fraternità, Ottobre Missionario ecc.*

Basti aprire il sito del *Murialdo world* per trovare le Opere giuseppine più povere in terra di Missione da sostenere, completo di progetti dettagliati, foto, collegamenti e punti di riferimento.

Poi ci ha aggiornati della gioiosa ricorrenza.

Il 19 marzo 2023 si celebrerà il Giubileo dei Giuseppini del Murialdo per il **150° anniversario della fondazione della Congregazione,** fondata a Torino da San Leonardo Murialdo il 19 marzo 1873, che ha portato in

Italia e nel Mondo il carisma Murialdino, a servizio dei giovani, specialmente i più bisognosi ed emarginati, attraverso Centri di Accoglienza, Scuole, Centri di Formazione professionale, Progetti sociali e Sostegni a Distanza **in Italia e nel mondo.**

I festeggiamenti inizieranno a **Roma il 16 marzo** con un incontro internazionale, in cui saranno presenti i rappresentanti delle Opere Giuseppine di tutto il Mondo, per crescere nella consapevolezza ed essere una famiglia Carismatica nell'appar-tenenza alla **Famiglia del Murialdo.**
Ed essere in sintonia con la Chiesa attuale per la costruzione del Regno di Dio.

Proseguiranno con incontri di celebrazione e di formazione e la partecipazione all'udienza privata in Vaticano con **Papa Francesco.**

Poi la conclusione a Torino dove il Murialdo riposa nell'Urna nella Chiesa della Salute, con la visita alla Casa Madre degli **"Artigianelli"** e ai luoghi dove ha fondato la Congregazione e vissuto la sua santità.

Per il Gruppo Missionario è stato un privilegio, vivere questo incontro tutto Murialdino.

Grazie P. Juan

IL NOSTRO *PRESEPIO*

Ogni anno il "nostro" presepio si supera ed è difficile trovare parole nuove per esprimere il nostro stupore davanti al lavoro fatto. Siamo costretti quindi a ripeterci: **bravo Brizio!** Come un grande cuoco che, con gli stessi ingredienti riesce a produrre sempre nuove ricette, anche il nostro "presepista" di fiducia ogni anno riesce a dare un tocco di originalità alla sua creazione che migliora di anno in anno. Fare un presepio è un lavoro lungo e paziente che impegna doti di elettricista, idraulico, falegname, architetto e perché no di …….. Artista, con maestranze che purtroppo scarseggiano! La comunità parrocchiale non può che ringraziare chi, ancora una volta, si è fatto carico della realizzazione del presepio. Grazie per la pazienza, il tempo dedicato e l'amore che ci ha messo, perché, come si dice, solo le cose fatte con amore sono quelle veramente riuscite. **Grazie Brizio!!!!!**

Marinella Giannetti

CORO MURIALDO *IN CONCERTO*

Vita della Comunità ***Elisabetta Chierici***

Sabato 3 Dicembre, si è tenuto il tradizionale **Concerto di Natale,** che anche quest'anno il Coro San Leonardo Murialdo ha voluto regalare a tutti noi. Non si è trattato di un semplice ascolto di musica dal vivo, ma di una serata di preghiera e meditazione per introdurci al Mistero del Natale che è ormai alle porte.

Come primo brano, il Coro ha voluto proporre il **Magnificat di Vivaldi,** opera per soli coro e orchestra (sostituita dall'organo, in questo caso), introdotto da alcuni passi di Papa Benedetto XVI.

"Magnificat animam meam Dominum": Maria ci ricorda non solo la scelta sorprendente di Dio di prendere carne nel seno di una ragazza ("ha guardato l'umiltà della sua serva") ma tutte le grandi cose che ha compiuto il Signore per noi. Bellissimo è l'augurio di S. Ambrogio - ripreso da Papa Benedetto - a far sì che nella nostra anima e nella nostra vita il Signore trovi una dimora: "Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio. Se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo: ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio".

Nella solennità e nella ricchezza della composizione di Vivaldi, Coro e solisti si sono alternati a dar voce al canto di lode e di meraviglia della Madonna, facendosi interpreti del sentimento di ringraziamento di tutti noi.

Nella seconda parte del concerto, il coro ha eseguito diversi canti di tradizione popolare: dal medioevale "Gaudete" che inneggia con gioia al Cristo che nasce, al racconto poetico della nascita di Gesù nel canto napo-

letano “Quando nascette ninno”, fino ai più classici: Adeste Fideles, Astro del Ciel, In notte placida, A Betlemme di Giudea, The First Nowell...

Brano dopo brano, il coro ci ha raccontato l’evento del Natale attraverso i suoi protagonisti in una sorta di “presepe musicale”: gli angeli, i pastori con i loro greggi, i Magi, Giuseppe e Maria, e quel piccolissimo Bambino appena nato, in una grotta al freddo, a cui cantare una dolcissima ninna nanna.

Sono i canti che ognuno di noi ha sentito e cantato decine di volte, fin da quando eravamo piccoli, ma che non smettono mai di commuoverci perchè ci ricordano che Dio si è fatto uomo come noi, per esserci compagno di strada ogni giorno.

Grazie, Coro Murialdo!
Siete bravissimi!

È VICINO!

Ci siamo ritrovati tutti insieme, finalmente dopo tanti mesi, con d. Agostino per un momento di riflessione sul Natale, il Mistero dell'Incarnazione.

L'invito iniziale *"a non spegnere lo Spirito, scintilla che può diventare fuoco, ad accogliere Dio che ha accettato di entrare nella storia si è fatto fragile per condividere in tutto e per tutto la nostra esistenza. È passato attraverso tutto ciò che scandisce la nostra vita: la gioia il dolore per rimanere sempre con noi e donarci una vita nuova.*

A Natale Dio offre se stesso con la sua eternità, con la sua Parola, il Verbo che si è fatto carne, Gesù bambino che contempliamo nel presepe è il dono totale e assoluto del suo amore".

Alla fine abbiamo ricordato il compleanno di d. Agostino (11 dicembre) con buonissime torte casalinghe e un buon passito grati sempre al Signore per il dono del sacerdozio, dono prezioso per tutta la comunità.

"Il Dio con noi ci conservi nella pace e nella gioia"!

Nidia Belloni

VIVIAMO... NEL PRESEPE

Vita della Comunità *Francesca Mina*

Sì, il Signore ci chiede anche questo… di "entrare e vivere" nella Sua realtà… fino in fondo.

La mattina del 17 dicembre, con una nebbia che penetrava nelle ossa, siamo stati invitati a partecipare "attivamente" al **Presepe vivente,** organizzato dalla Scuola Grossman e con la collaborazione del nostro Oratorio… quasi a trovare in questa giornata un po' triste, un raggio di sole e un calore che solo l'amore Suo può dare.

Presenti un coro, dei lettori, un "pubblico" numeroso, ma soprattutto chi è entrato nella realtà di un avvenimento bello ed importante legato alla venuta del Signore in questo periodo: i bambini della catechesi hanno rappresentato delle scene che sono stati i momenti più importanti dell'arrivo del Signore tra noi.

Il primo "quadro" è stato proposto nell'Agorà, accanto alla nostra Madonnina, e rappresentava proprio l'annunciazione; poi tutti quanti ci siamo spostati, passando per le vie attorno all'oratorio, sul piazzale della chiesa, dove tutto si è concluso e ci siamo salutati.

Da questo una riflessione:

Restiamo sempre in ascolto… cerchiamo di "lasciare fare a Lui".

Mi capita spesso di pensare a Maria: **da mamma, e solo da mamma, si possono capire certe cose….** È un "sentire" speciale e unico e quando è il Signore a farti un regalo così grande, quanto coraggio e quanta fiducia ci vuole ad abbandonarsi completamente nelle mani e nel disegno di Dio!

Ma questo è quello a cui siamo chiamati, in modo particolare in ogni Natale che viviamo. Proviamoci… proviamo a vivere quest'attesa in modo differente, nuovo. Pensiamoci parte viva di quel presepe e di ogni situazione in cui dobbiamo provare ad affidarci e a dire "Sì" al Signore.

UN NATALE IN GUERRA

Riflessione *Lucia Netti*

Da quando la guerra in Ucraina è scoppiata, il 24 Febbraio 2022, viviamo sconcertati e angosciati ed ora che sono passati a più di 300 giorni, il terrore e l'orrore per questa nazione martoriata sono ancora più profondi.

E' molto difficile trattare questo argomento: un po' perché, nonostante la distanza fisica, siamo coinvolti dalla situazione; un po' perché le prese di posizione sono state, e sono, molto differenti; c'è chi non vuole che si inviino armi agli ucraini, chi al contrario sostiene la volontà di autonomia e indipendenza nazionale di questo Stato, c'è chi abbraccia le decisioni di UE e ONU contro i russi, c'è chi crede che Putin si stia difendendo, chi invece pensa sia un tiranno a capo di una "democratura". In questo frangente neanche i mass media aiutano, poichè i giornalisti, a seconda della testata, o del canale per cui lavorano, danno informazioni di parte, a volte anche tendenziose.

I dati però parlano chiaro:

- Vittime: almeno 42.295, di cui 400 bambini
- Persone ferite: almeno 54.132
- Dispersi: almeno 15.000
- Profughi: almeno 14 milioni
- Edifici distrutti almeno 140.000

Di fronte ad un simile scempio non ci sono parole, c'è solo la preghiera e la speranza per un accordo che ponga fine alla guerra. Del resto papa Francesco vuole *"mantenere aperti, da entrambi i lati della barricata, spiragli di pace".* La sua posizione sul conflitto, però, è dura: *"sia chiaro: con la guerra siamo tutti sconfitti! Anche coloro che non vi hanno preso parte e che, nell'indifferenza vigliacca, sono rimasti a guardare questo orrore senza intervenire per portare la pace. Tutti noi, in qualsiasi ruolo, abbiamo il dovere di essere uomini di pace".*

Ciò non è facile, quindi non rimane che guardare, insieme al pontefice a Betlemme,*"alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra ma dal Cielo".*

Confidiamo in Cristo, vero Amore e sola Via di pace e serenità.

Guinness

IPO INVERNALE DEI GRUPPI GIOVANI

I giovani dei gruppi delle medie e delle superiori hanno trascorso quattro giorni, dal 27 al 30 dicembre 2022, a Bueggio (BG), un piccolo paesino ai piedi della Presolana.

Durante il campo ci sono stati momenti di gioco, di riflessione, di preghiera e c'è anche stata l'occasione di fare due passeggiate, alla Diga del Gleno e al Rifugio Magnolini (Monte Pora).

I compagni di viaggio di questi giorni sono stati i Profeti, non solo biblici come Giona, Simeone, Giovanni il Battista, Elia, ma anche "di oggi" come Rosario Livatino, Pier Giorgo Frassati, Josef Mayr-Nusser, i giovani della Rosa Bianca. Ognuno di loro ci ha guidato passo passo nel capire che ciascuno di noi può essere profeta se si mette in ascolto di Dio e degli altri, se diventa voce che annuncia, se impara a guardare oltre la superficie delle cose e oltre i pregiudizi, se con coraggio sceglie di fare il bene anche quando questo significa rischiare la vita. E questa vocazione ad essere profeti è personale ma non individuale perché siamo chiamati ad esserlo insieme.

"Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta" è la frase del Papa che è stata consegnata ai ragazzi alla fine di queste giornate: per diventare profeti non si può starsene tranquilli nel proprio angolino e restare seduti sul divano, ma è necessario mettersi le scarpe ai piedi e iniziare a camminare dando così inizio ad "una nuova era".

Chiara Contini

1940: I GIUSEPPINI A MILANO

3. Storia della Parrocchia

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Continuiamo con i ricordi di P. ***Silvio Sambugaro****, sintetizzati e rielaborati.*

"Occorreva costruire il capannone prima che arrivasse l'inverno e così si pensò di mandare una lettera a tutti i capifamiglia della nuova parrocchia chiedendo l'impegno a versare nella prima settimana di ogni mese la somma di 5 lire. Il capannone era stato pensato per un duplice servizio: da una parte per il culto religioso con un altare al centro, dall'altra come asilo provvisorio, per adunanze e sani divertimenti; c'era anche un piccolo palco per le recite. Nel frattempo, per interessamento delle Conferenze San Vincenzo e con l'aiuto dell'Istituto Case Popolari, si stavano allestendo i locali per l'asilo dei bambini e per le scuole di lavoro e studio delle ragazze.

Le prime due suore dell'ordine delle Sorelle della Misericordia, invitate da padre Velo, che era in contatto con la superiora generale dell'ordine, suor Devota Maculan, arrivata da Verona il 10 settembre 1941.

Nell'ottobre 1941 il capannone era pronto e venne fissata la data del 26, festa di Cristo Re, per la benedizione. Alle 6 del mattino il cardinal Schuster già celebrava la prima messa perché alle 8 doveva celebrare in Duomo. Era un giorno di nebbia, ma nonostante l'ora mattutina c'era gran folla. Alla messa cantarono per la prima volta i ragazzi che don Mario Bevini, giunto da poche settimane, aveva preparato in tutta fretta. L'Arcivescovo benedisse il capannone e l'altare in legno presenti il cerimoniere, monsignor Borella si trovò in difficoltà nel distribuire le immaginette. Non aveva previsto così tanta gente.

La parrocchia aveva così avviato il suo cammino con una chiesa, sia pure provvisoria. Il 17 dicembre veniva celebrato il primo battesimo, il 24 il primo funerale e il 4 gennaio 1941 il primo matrimonio. L'anno successivo, il 2 maggio 1942, l'Arcivescovo per la prima volta amministrava la Cresima.

Ricordo un episodio che fece ridere tutti. Prima della Cresima il Cardinale fece alcune domande ai ragazzi in chiesa e fra queste: «Chi mi sa dire cos'è la Grazia di Dio?». Si alzò una mano fra quel nugolo di ragazzi e poi una voce con la risposta: **«La polenta».** In tempo di guerra non c'era molto sulle mense

degli abitanti del Lorenteggio ed una polenta era davvero... una grazia di Dio.

Al Lorenteggio non ci sono stati soltanto momenti felici: il 14 febbraio 1943 il quartiere subisce il primo bombardamento aereo. Una bomba di grosso calibro cade sul palazzo di via Inganni 4 e produce danni anche alla chiesa-capannone. Poi i bombardamenti non si contano più: la gente alla sera si allontanava dal quartiere per timore o era pronta a correre nei rifugi. La zona era a rischio poichè eravamo fra il nodo ferroviario di San Cristoforo e l'ospedale militare. Le suore dovevano occuparsi dei bambini e delle famiglie più disagiate, ma loro stesse non avevano una casa per la comunità ed erano costrette a chiedere ospitalità presso privati. Solo più tardi, per nostro interessamento, ottennero alcuni locali messi a disposizione dell'Istituto Case Popolari.

Nel novembre 1943, nella casa sinistrata di via Inganni 4, padre Luigi Masiero dà inizio alla scuola elementare anche se l'inaugurazione ufficiale avverrà il 10 gennaio 1944. La scuola è da subito frequentata da un nugolo di ragazzi costretti prima di allora a raggiungere ogni mattina le scuole in via Vespri Siciliani. Nell'ottobre 1946 gli iscritti alla scuola elementare «Murialdo» erano più di mille". (Continua)

RIFLESSIONE

Durante l'incontro del Gruppo Missionario di dicembre ci siamo fermati a meditare alcuni versetti della prima lettera di San Giovanni Apostolo *(1Gv. 4, 7-21).*

La Parola di Dio ci ha fatto riflettere sullo stile che il cristiano deve avere per metterci al servizio dei fratelli bisognosi e non.

Nella riflessione di gruppo è emerso che è il Signore che ci ha amati per primo e che ci ama, così come siamo con tutti i nostri limiti, le nostre mancanze e debolezze.

Noi non dobbiamo darci da fare per meritare l'amore del Signore perché questo ci è stato donato senza chiedere niente in cambio.

Quindi anche noi quando amiamo gli altri lo dobbiamo fare per primi, senza giudicarli, criticarli o volerli migliori di quello che sono.

Solo amandoci così, testimoniamo la presenza di Dio perchè il mondo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni che non "fanno la carità" ma "sono carità".

Maria Cipollini

FARE O ESSERE CARITÀ?

Catechesi

Gianni Corlianò

Segue dal numero precedente

Nella **quarta scheda** proseguono ancora le riflessioni sulla evangelizzazione già anticipate nella scheda precedente. Ciò è già reso evidente dal titolo della scheda, **Il povero e l'evangelizzazione** e dal brano del Vangelo preso come riferimento (Lc 4, 16-20). Anche in questa scheda la base della riflessione proviene da alcuni brani tratti dalla Esortazione apostolica *"Evangelii Gaudium"* di Papa Francesco (numeri 199, 200 e 201).

Mi sembra importante sottolineare, come nella scheda si ponga ancora l'attenzione sulla necessità di cambiare il modo in cui ci accostiamo all'altro (il povero). Il nostro impegno non deve essere basato solo su azioni di assistenza,, ma deve essere caratterizzato *da una attenzione d'amore, da una vera preoccupazione per la sua persona apprezzandolo nella sua bontà propria con il suo modo di essere, con la sua cultura e il suo modo di vivere la fede. Il povero, quando è amato, è considerato di grande valore e questo, differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia.*

Ma come tradurre oggi, nel concreto, in un tempo contrassegnato da una grave crisi che ha colpito diversi ambiti del nostro vivere quotidiano, l'attenzione d'amore verso il povero? La **quinta scheda** fornisce un valido contributo per rispondere a tale quesito e la risposta, in sostanza, è già contenuta nel titolo della scheda stessa: **aiutare attraverso le relazioni.**

Al centro quindi dell'attenzione verso l'altro si pone la relazione interpersonale prima ancora del necessario aiuto materiale.

Ciò non costituisce una novità: lo scriveva già a suo tempo San Paolo in

una sua lettera alla comunità di Corinto (1Cor 13, 1-23) presa come testo biblico di riferimento nella scheda. Nella bellissima lettera, San Paolo descrive la carità come un insieme di vocaboli che riportano appunto il tema della relazione.

Ed è una particolare relazione, quella con lo straniero, il tema della **sesta scheda** dal titolo **Nessuno è straniero** ed introdotta da un brano tratto dal Libro del Deuteronomio (10, 15-22).

Fermo restando che l'immigrazione è un fenomeno molto complesso in tutti i suoi risvolti, sociali, politici ed economici, la riflessione prende spunto da tre modalità di vedere gli stranieri: *da lontano*, con lungimiranza nel comprendere le vere cause dell'immigrazione rifiutando quindi risposte facili e di comodo; *da vicino*, in quanto venendo da lontano lo straniero si rivela per quello che è, cioè una persona con altre caratteristiche in termini di colore, tratti somatici, lingua, cultura, religione, abitudini, ecc. *Prima era lontano, ora è mio prossimo, ora tocca a me farmi suo prossimo e avvicinarmi a lui* cercando di vincere le comprensibili paure; *da ciò che portano in dono: la relazione,* assumendo atteggiamenti che rendano possibile l'incontro *riconoscendo la dignità dell'altro. Riconoscere l'altro nella sua differenza significa quindi accettarlo.* **Fine**

ROMA

Il tuo sguardo
solleva il mio velo.
Chioma dorata.
Mani nude e bianche,
voli di pensieri,
ponti e pietre,
profilo regale.
Non smarrirti.
Ho navigato le tue vie,
respirato le polveri,
assaggiato i saperi.
Ricordi le stelle, il freddo,
la folla, il silenzio
e il mio addio ?
Tenera e forte,
guerriera di allora,
passo di storia,
tessera di bellezza viva.
Distesa di vento,
il tuo re è tornato.
Il tempo che passa
è solo ristoro.
Non smarrirti.

Giovanna Secondulfo

Dal Decanato

Carmelo Taccia

Sabato 3 dicembre 2022, nella Parrocchia di San Vito al Giambellino, si è svolto un incontro promosso dal **Gruppo Barnaba** del Decanato Barona-Giambellino dopo un anno di lavoro, prima tappa per la costituzione dell'**Assemblea Sinodale Decanale (ASD).** Erano presenti il nostro decano e parroco di Santa Rita p. Francesco Maria Giuliani, il Vicario Episcopale di Milano mons. Carlo Azzimonti, il parroco di San Vito don Antonio Torresin, alcuni componenti dei Consigli Pastorali ed anche diversi rappresentanti di associazioni assistenziali e sportive, di scuole ed anche di opere sociosanitarie. È stata l'occasione per **p. Francesco Maria** di contattare cattolici, uomini e donne, impegnati nei vari ambiti del nostro decanato, disponibili ad aprirsi alla "**sinodalità**", intesa come corresponsabilità di sacerdoti, consacrati e laici a testimoniare il Vangelo negli ambiti in cui la parrocchia non riesce ad arrivare.

Don Antonio, in apertura, ha giustamente osservato che il tempo che stiamo vivendo ci impone di fare il punto della situazione nelle nostre comunità e del nostro vivere cristiano, in un mondo che sta cambiando radicalmente. Oggi diventa sempre più importante che ogni realtà parrocchiale o gruppo non si senta autonomo e scollegato dal ben più ampio contesto territoriale e sociale in cui vive. Infatti un conto era pensarsi autoreferenziali in un mondo omogeneo, quello che Papa Francesco definisce "la Cristianità", e un altro conto è esserlo in una situazione come quella attuale che è eterogenea. È ormai imperativo pensare al modo in cui poter essere presenti in tutte le realtà del nostro Decanato, che si ispirano al Vangelo affinché nessuno si senta solo. Ma andiamo con ordine.

"**Sinodalità**" è una parola che abbiamo sentito spesso da quando ne ha parlato Papa Francesco nel 2021. È una parola che racchiude in sé l'idea di una Chiesa fondata sul

"**Camminare Insieme**" , una prospettiva di cambiamento del nostro tradizionale modo di essere Chiesa, un nuovo orientamento che desidera coinvolgere tutti i battezzati a **decidere insieme**, un cammino la cui **meta** sarà la celebrazione della **XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi**, nel mese di ottobre 2023. -

Il nostro Arcivescovo ha accolto questa prospettiva e ha pensato di costituire delle assemblee di battezzati: le **Assemblee Sinodali Decanali**. Una per ogni decanato affinché ci potesse essere consapevolezza nella lettura dei bisogni del territorio, delle potenzialità di ogni comunità e delle future scelte comuni alla luce del Vangelo. Voleva, sulla scia del pensiero di Papa Francesco, che questa idea crescesse dal basso e per questo ha chiesto che il cammino di ogni decanato fosse affidato a un gruppo di laici e consacrati, il **Gruppo Barnaba**, con lo scopo di far nascere all'interno di ogni Decanato l'ASD. Il Guppo Barnaba è quindi una innovativa esperienza di sinodalità e di ascolto per avviare il successivo cammino delle ASD che dovranno essere a loro volta in grado di camminare insieme e di indirizzare le comunità ecclesiali su scelte comuni ispirate al Vangelo.

L'ASD sostituirà il vecchio Consiglio Pastorale Decanale, non soltanto con un semplice cambio di nome, infatti cambieranno la vocazione e le funzioni: ogni comunità parrocchiale, ogni gruppo ecclesiale, ogni forma di servizio cristianamente ispirato, come definiti dal nostro Decano "**germogli di vita buona**", sarà chiamato a rendersi disponibile a questa volontà di "camminare insieme".

Questo incontro è stato un primo passo che ha sicuramente raggiunto il suo scopo, cioè quello di incontrarsi, conoscersi, confrontarsi, esporre il proprio pensiero all'interno di alcuni gruppi di lavoro.

Si è chiuso con un intervento di **mons. Carlo Azzimonti** che ha evidenziato due aspetti che erano emersi durante l'esposizione dei vari interventi: quello **missionario**, che è la **finalità dell'ASD**, e quello delle normali **attività pastorali delle parrocchie**. I due aspetti "ab extra" e "ab intra" sono complementari ed è necessario che siano contemporaneamente attualizzati e valorizzati per ridisegnare il **volto missionario** delle comunità pastorali e parrocchiali.

È stato un interessantissimo confronto in vista della costituzione dell'**ASD Barona-Giambellino** che ha dato l'idea del desiderio di rinascita, apertura e della bellezza della cattolicità della Chiesa.

Il 12 gennaio 2023, il nostro Arcivescovo incontrerà i rappresentanti della costituenda ASD per confermarli con un mandato quadriennale e avviare i lavori.

GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

Vita della Chiesa *Marinella Giannetti*

La Giornata Mondiale della Pace, voluta con l'intento di farci riflettere e pregare su questo tema proprio all'avvio di un nuovo anno, è stata istituita da papa Paolo VI ed è suo, infatti, il primo messaggio del 1° gennaio 1968. Da allora ogni anno, alla stessa data, il pontefice invia, ai capi di governo e a tutti gli uomini di buona volontà, un messaggio di riflessione di cui continuiamo ad avere particolarmente bisogno se pensiamo che, a parte il conflitto in Ucraina che sentiamo così vicino, oggi ci sono, nel mondo, ben 70 Stati coinvolti in una guerra e, oltre agli eserciti regolari, ben più di 800 gruppi armati di milizie separatiste e di gruppi terroristici.

Il messaggio di papa Francesco per il 2023 ha per titolo "***Nessuno può salvarsi da solo, ripartire dal Covid per tracciare insieme sentieri di pace***". Facciamone qui una breve sintesi.

La lettera si apre con un invito a tenere il cuore aperto alla speranza e alla fiducia in Dio, a non cedere allo scoramento e alla paura anche nelle ore che ci paiono più buie.

La "notte" del covid ha destabilizzato le vite di tutti, anche dei più privilegiati, e ha avuto effetti persino nell'assetto sociale ed economico creando contraddizioni e disuguaglianze. Ci ha lasciato però un'eredità positiva: la "*consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo.".*

Purtroppo, quando si pensava di essere finalmente giunti al termine di questa notte, un'altra sciagura si è abbattuta sull'umanità, un flagello questa volta voluto da *scelte umane colpevoli.*

La guerra in Ucraina miete vittime, non solo per il paese direttamente colpito, ma in modo indiscriminato per tutti: vedi i rifornimenti di grano e/o di carburante.

Purtroppo "*il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato. Marco 7,17-23*)".

Interrogandosi e interrogandoci su cosa ci sia chiesto di fare il Papa ci invita a "l*asciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo appena vissuto. ...Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri*

interessi personali o nazionali.

...Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune. Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'e-mergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà l'uno la causa o la conseguenza dell'altro". Grandi sono le sfide che ci attendono: mettere fine alle guerre, garantire un'assistenza sanitaria a tutti, far fronte ai cambiamenti climatici, combattere le diseguaglianze, offrire a tutti cibo e un lavoro dignitoso, attuare politiche di accoglienza e integrazione… e potremmo purtroppo continuare nell'elenco. "*Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace".*

CAMPO INVERNALE DEL CLAN

Durante il ponte di Sant'Ambrogio, noi del Clan Luna Rossa abbiamo trascorso tre giorni in montagna in Liguria, per la nostra route invernale. In questi giorni abbiamo lasciato da parte la nostra vita quotidiana e siamo stati insieme, abbiamo fatto strada e ci siamo divertiti, accogliendo i possibili imprevisti che potevano capitare. Durante la strada abbiamo potuto ammirare il paesaggio, dalle montagne al mare, tranne per qualche momenti che vedevamo solo le nuvole. Il primo giorno, ci siamo fermati al santuario "Madonna della Guardia" a Tortona, il secondo giorno abbiamo proseguito il cammino fino ad arrivare ad un bivacco, dove ci siamo fermati a dormire. Quest'ultimo era molto piccolo e soprattutto faceva molto freddo, ma stringendoci ci siamo riscaldati. L'ultimo giorno siamo scesi a Genova Voltri e ci siamo diretti al santuario "Madonna delle Grazie", dove abbiamo potuto ascoltare una testimonianza di una suora. Per noi, è stata un'esperienza nuova, ma soprattutto interessante capire come altre persone vivono diversamente da noi. Dopo questi tre giorni siamo tornati a casa stanchi, ma determinati a fare sempre di più. ***Scout Mi X***

Vita del Murialdo

Fulvia Briasco Ripamonti

"*Era già sera e nevicava …*" Iniziava così il racconto che vi voglio presentare. Ve lo presento come una fiaba … ma fiaba non è! È una cruda e fredda realtà ed è ancora più cruda e fredda se a viverla è un povero ragazzino di 13 o 14 anni circa. Forse era gennaio, come ora, chissà! Il buio era calato in fretta in quelle giornate invernali.

Qualche luce fioca arrivava dai fanali o dalle botteghe di quella via della vecchia Torino. Pochi passanti, faceva un gran freddo e scendevano grossi fiocchi di neve. Infreddolito e coperto da una vecchia mantellina, un ragazzino stava rannicchiato vicino ad un portone d'ingresso di un palazzo. Nessuno, passando frettolosamente, gli badava. Sembrava un mucchietto di stracci … un sacco abbandonato. Il freddo era intenso e quel ragazzino era intorpidito e insonnolito. Aveva passato, come ogni giorno, molte ore lavorando. Faceva lo spazzacamino. Tanta fatica e pochi soldi! Ogni tanto apriva gli occhi … uno sguardo triste, perso. Non aveva mangiato nulla o quasi. Quei pochi soldi guadagnati li doveva mandare alla sua povera madre, lassù in Valle d'Aosta. E c'erano i tre fratellini più piccoli! Lui, il maggiore, era sceso a Torino e col suo lavoro cercava di dare l'aiuto che poteva. Un ragazzino … non era altro che un ragazzino! La neve scendeva sempre più fitta e il freddo sempre più pungente e insopportabile. E lì, in quell'angolo nessuno lo osservava. È proprio solo! Assolutamente solo … terribilmente solo! Ma … ecco, arriva un uomo intabarrato in un lungo mantello. Il viso lo si intravvede appena, è coperto da una sciarpa, ma lo sguardo è attento, rassicurante. Si ferma vedendo quel ragazzino, si china, gli sfiora la spalla con una mano. Con voce dolce e gentile chiede: "Ma che fai qui? Perché sei solo? Da dove vieni? Come ti chiami?" … Il ragazzino si muove, si scuote la neve dalla sua mantellina e con voce appena udibile risponde: "Mi chiamo Felice, vengo

dalla Val d'Aosta. Ho lasciato la mamma, povera, e tre fratellini più piccoli di me. Faccio lo spazzacamino …" Quell'uomo ascolta, sente tutta la tristezza, la solitudine di quel povero ragazzo. Una grande compassione gli invade il cuore … Lo aiuta ad alzarsi dicendogli: "Non sei più solo! Ti porto a casa mia". Il ragazzino, afferrando la mano protesa di quell'uomo così gentile, alza lo sguardo e lo osserva meglio: "Oh, ma è un prete!". Il lungo mantello di quel giovane prete lo avvolge per ripararlo dal freddo. Insieme lasciano quel posto così buio e desolato. Pare ancora una fiaba? Ma fiaba non è.

È una storia reale e bellissima! … Ma proseguiamo! D'ora in poi Felice, lo spazzacamino, avrà davvero una casa dove tornare dopo il suo duro lavoro, un letto su cui dormire, un pasto caldo che lo ristori e gli dia forza … La sua vita triste e solitaria è finita, avrà "una famiglia speciale". Eh, sì perché quel giovane prete era don Leonardo Murialdo e … "*quell'incontro casuale aprì un magnifico campo di azione al suo desiderio di apostolato per la gioventù. Radunò più spazzacamini che potè in una soffitta …*" (dal libro "Amico dei giovani" di Boggio - Garuti). Quella soffitta che già conoscete!!! Fiaba? No, ripeto, una storia vera colma di compassione, attenzione, tenerezza … Una splendida realtà. Un incontro che sa di miracolo. Una vicenda vissuta dove l'amore di Dio era presente in ogni momento, in ogni situazione, attraverso il grande cuore, la fede intensa, le opere straordinarie di San Leonardo Murialdo. Tutto questo prosegue ancora con la Congregazione voluta dal Murialdo 150 anni fa, con i nostri sacerdoti giuseppini, i missionari. Tutto è nato da quell'incontro: Felice, lo spazzacamino e "quel giovane prete" … in quell'angolo buio e freddo della vecchia Torino.

Fiaba? … Forse un pochino! Il lieto fine c'è … La morale? Trovatela voi, meditatela voi … genitori e figli … nonni e nipoti. Ed infine a voi tutti, ecco il "BUON ANNO" da parte del nostro Murialdo: "*se c'è una cosa che io desideri è quella di vedervi e sapervi tutti felici e contenti; e che la vostra contentezza duri non un giorno ma tutti i 365 giorni dell'anno*" (San Leonardo Murialdo).

IL CANTO È PREGHIERA...

Riflessione ***Rodolfo Casadei***

«Povera voce di un uomo che non c'è/ la nostra voce se non ha più un perché:/ deve gridare, deve implorare/ che il respiro della vita non abbia fine./ Poi deve cantare perché la vita c'è,/ tutta la vita chiede l'e-ternità;/ non può morire, non può finire/ la nostra voce che la vita chiede all' Amor./ Non è povera voce di un uomo che non c'è,/ la nostra voce canta con un perché». L'autrice della musica e, insieme a Maretta Campi, delle parole di questa canzone che da mezzo secolo si canta nelle chiese di tutta Italia e in non poche del mondo è morta nella notte del 22 dicembre a Milano, dove ha sempre vissuto pur essendo la sua famiglia di antica origine livornese. **Adriana Mascagni** era pronipote di Pietro Mascagni, l'autore della Cavalleria Rusticana, e da giovanissima aveva cominciato a scrivere canzoni di amore. Nei primi anni Sessanta incontrò l'esperienza di Gioventù Studentesca (Gs) e conobbe di persona don Luigi Giussani: e da quel momento la sua vocazione musicale imboccò la strada del canto di ispirazione religiosa, dove i testi che raccontavano il dramma dell'uomo contemporaneo davanti alla sua povertà e insieme la letizia dell'incontro con Cristo, si sposavano a melodie dolci, struggenti e classicamente perfette.

Dopo "Povera voce", scritta quando era appena diciassettenne, vennero "Grazie, Signore", "In comunione", "Ave Maria, stella del mattino", "Al mattino", "Aria di neve", "Il mio volto", "La pietra" e tante altre che tutti hanno ascoltato almeno qualche volta. Il romanziere Luca Doninelli ha commentato così queste canzoni: «Nate da un'esperienza cristiana potentissima, grazie all'amicizia con l'ancor giovane don Luigi Giussani, le sue canzoni si adattano alla liturgia senza però essere canzoni liturgiche. Al loro centro c'è sempre il mistero mai risolto, mai definito una volta per tutte, della natura dell'uomo e del suo rapporto con l'assoluto. L'uomo confuso che si rivolge a Dio rinasce, dice una sua canzone, "come il tempo dal ricordo". Se tante sue canzoni e preghiere sono poi state adottate nella liturgia della Chiesa in tutto il mondo è stato, io credo, perché lo spirito profondo, umano della liturgia celebra lo stesso mistero». Lei raccontava così la sua svolta umana e artistica:

«Il primo impatto è stato duro, perché non ne volevo sapere di religione. Duro e nello stesso tempo nuovissimo. Per come avevo vissuto la religiosità fino ad allora era una cosa nuova. Siccome ero ribelle, arrivavo sempre almeno mezz'ora dopo perché ero arrabbiata con tutti; ma col tempo ho cominciato ad anticipare, però ero sempre con la mano alzata per controbattere, ma quello era segno della mia domanda. Un giorno Giussani portò a scuola un disco di Père Duval: avendo io una sensibilità musicale, mi ha subito "beccato" nel centro e mi ha commosso».

Su *Avvenire* Fulvio Fulvi ha scritto di lei, citando un suo intervento: «"Mi sono chiesta tante volte che cosa è il canto. Il canto per me è il punto più alto e sublime di tutte le arti, nel senso che la pittura, la poesia, quando sono arte, diventano canto" disse durante un incontro al Meeting di Rimini del 2001. Parole che hanno segnato tutta la sua esperienza umana, vissuta seguendo quella "stella" che illuminò per la prima volta la sua giovinezza e dalla quale non distolse mai lo sguardo. Perché il canto è preghiera, ma anche affettività e pienezza, capace di cogliere la bellezza del creato in ogni suo aspetto». In un'intervista di trent'anni fa (1993) lei stessa raccontava lo stretto legame fra maturazione personale della fede ed espressione artistica: «Non so se sono canzoni: sono meno e sono di più. Sono punti espressivi di quel che ci accadde allora, agli inizi. E in ogni inizio c'è dentro tutto, come in un seme. Per questo, come le profezie, dicono ancora la verità della nostra esperienza oggi. Ma non voglio teorizzare. Preferisco dire che queste canzoni sono nate per fissare momenti di esperienza autentica, erano passi di una mia verifica che era una verifica comune. Che tempi erano quelli! Scoprimmo che il cristianesimo era la cosa più bella, più grande, più vera, per ciascuno di noi in un contesto che stava crollando. Era una facciata che si stava sgretolando. C'era un formalismo cattolico che non diceva niente alla nostra disperazione, era tutto dogmi, verità, doveri. Allora almeno sapevamo dare un nome a questa disperazione: era la noia, l'inconsistenza di tutto, si diceva "gioventù bruciata" e voleva dir tutto. Adesso questa disperazione non ha neanche nome... Comunque sia, a me è capitata una rivoluzione. Il cristianesimo era qualcosa di nuovo, esaltante».

Adriana lascia il marito, Giuseppe Zola, già assessore comunale e vice sindaco di Milano alla fine degli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, e due figli, Giovanni e Giuditta, che le hanno dato nipoti. Fino all'ultimo ha coltivato e diretto piccoli cori musicali - l'ultimo poche ore prima della morte - lei che era stata direttrice del coro di Gs.

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

RISARCIMENTO DANNI

In caso di incidente automobilistico, è possibile avvalersi della Procedura d'Indennizzo Diretto che prevede, se non si è totalmente responsabili, la possibilità di richiedere il rimborso danni alla propria compagnia assicuratrice. Condizioni: l'incidente deve essere avvenuto in Italia, Repubblica di San Marino o Stato della Città del Vaticano, tra non più di due veicoli a motore assicurati in tali Stati con Compagnie aderenti e non avvenuto per eventi accidentali; inoltre, le eventuali lesioni subite devono risultare con postumi non superiori al 9%. In caso di incidente con ciclomotore, questo deve essere stato immatricolato dopo il 14/6/2006. Entro 3 giorni, l'assicurato dovrà presentare richiesta di risarcimento danni alla propria compagnia assicuratrice, tramite il Modulo di Constatazione Amichevole controfirmato (o, in caso di disaccordo, senza firma della controparte), allegando copia del preventivo dei danni subiti. Per essere valida, la richiesta dovrà contenere obbligatoriamente: generalità degli assicurati; dati e targhe dei veicoli coinvolti; nominativo di entrambe le compagnie assicuratrici; descrizione delle modalità in cui è avvento l'incidente; dati e generalità di eventuali testimoni; indicazione di eventuale intervento di autorità; luogo dove sarà disponibile effettuare la perizia sui danni. Se l'incidente ha provocato lesioni personali, bisognerà aggiungere anche generalità, codice fiscale, età, attività e reddito delle persone che hanno subito le lesioni, entità delle lesioni; attestazione medica che certifichi l'avvenuta guarigione con o senza lesioni permanenti; eventuale consulenza medica di parte. A sua volta la compagnia deve inviare un'offerta entro 30 giorni, 60 giorni se manca la firma della controparte. In caso di danni alle persone, il tempo di invio dell'offerta si allunga a 90 giorni. Quando la compagnia assicuratrice invia l'offerta al danneggiato, quest'ultimo può fare tre cose: accettare, ignorare, rifiutare. In tutti i casi, la Compagnia deve comunque liquidare la somma offerta, entro 15 giorni. Nel caso invece questa sia rifiutata, il danneggiato può avviare una procedura di conciliazione, percorribile solo se l'entità pecuniaria del danno risulta inferiore a 15.000 euro. Altrimenti può procedere con una negoziazione assistita tramite legale, ricorrendo quindi al rito ordinario civile in tribunale. L'azione legale può essere intrapresa anche nel caso in cui l'assicurazione non comunichi i motivi che impediscono l'indennizzo diretto o non faccia l'offerta.

PER FARE O RINNOVARE L'ADESIONE A

CAMMINARE INSIEME

Basta dare l'adesione agli incaricati che nel mese di gennaio troverete in fondo alla chiesa durante le Messe festive; poi da Concetta in Ufficio Parrocchiale tutti i giorni feriali ore 9,00-12,00 - 16,00-18,00; o presso i Responsabili dei caseggiati.

Oppure: bonifico bancario
Banca Popolare di Milano
Iban:
IT12Z0503401752000000007426
Causale: per Camminare Insieme

Adesione ordinaria € 8,00;
Adesione sostenitrice € 10,00;
Adesione benemerita € 25,00.

HANNO RICEVUTO

IL SANTO BATTESIMO

31. **GRETA CARSETTI**
32. **JAN JEAN CARLOS**
33. **URIBE CUIPAL**

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

75. NOVELLA SERGI DI ANNI 93

76. GINO BONACCI DI ANNI 63

77. GIUSEPPINA TORELLI DI ANNI 95

78. PIERLUIGI PRETI DI ANNI 79

79. EVIRA NERI DI ANNI 96

80. FRANCO FRIGERIO DI ANNI 54

81. ROSANGELA GALLI DI ANNI 93

82. MARIA MELONI DI ANNI 99

Campo C.D.A. dei Branchi del Milano X a Maccagno (VA) Sul Lago Maggiore

Il Murialdo è arrivato anche in Nigeria con due nuove Opere. Nell'Opera di **Adamgbe** è Parroco **Padre Emmanuel Koroma,** Giuseppino africano che noi conosciamo, perché ha studiato a Viterbo ed è venuto diverse volte a Milano. Il Gruppo Missionario ha pensato di proporre ai parrocchiani per la Quaresima di Fraternità 2023 di aiutare questa Missione. Nelle foto i ragazzi della polisportiva che i giuseppini stanno avviando per toglierli dalla strada; sotto la festa del battesimo di 91 bambini.